

La Perla, stop ai licenziamenti

E sul caso Bper intesa con i sindacati: via libera a 1.289 prepensionamenti e a 710 assunzioni

Non arriverà nessuna lettera di licenziamento: i 126 esuberanti dichiarati dal gruppo La Perla restano, ma la modalità di uscita dall'azienda sarà solo su base volontaria. Agli incentivi all'esodo, a cui accederanno presumibilmente quei settanta dipendenti molto vicini alla pensione, si aggiunge una cassa straordinaria a zero ore per massimo 65 addetti. I sin-

dacati e la Regione non abbassano la guardia: «Vigileremo sul piano di rilancio».

Ed è intesa con i sindacati anche sul caso Bper: via libera a 1.289 prepensionamenti e accordo per 710 assunzioni.

alle pagine 2 e 15

Corriere di
Bologna
31 ottobre 2019

La Perla, c'è l'intesa Stop ai licenziamenti, salvi i 126 lavoratori

Tavolo a Roma, accordo su cassa integrazione e incentivi all'esodo
Sindacati e viale Aldo Moro: «Ora si vigili sul piano di rilancio»

Non arriverà nessuna lettera di licenziamento. I 126 esuberanti dichiarati dal gruppo La Perla restano, ma la modalità di uscita dall'azienda sarà solo su base volontaria. Agli incentivi all'esodo, a cui accederanno presumibilmente quei 70 dipendenti molto vicini alla pensione, si aggiunge una cassa straordinaria a zero ore per massimo 65 addetti, motivata dalla cessazione del ramo d'azienda dell'abbigliamento «Ready to wear» e che viene firmata per ora fino al 31 dicembre, data fino a cui è già garantita la copertura economica, per poi essere prorogata per un totale di dodici mesi come ci si è impegnati a definire al prossimo tavolo ministeriale a Roma che verrà riconvocato attorno

alla metà di dicembre.

È la buona notizia giunta ieri dal ministero del Lavoro, dove è stato accolto l'accordo siglato fra proprietà — il fondo olandese Sapinda guidato dall'amministratore delegato Pascal Perrier che ha rilevato il marchio dal vecchio proprietario Silvio Scaglia — e sindacati nella serata di martedì al vertice fiume con Agenzia regionale del Lavoro e Città metropolitana. «Il lavoro, la dignità dei dipendenti e il futuro delle loro famiglie. Questo prima di tutto. Siamo soddisfatti — sottolineano il governatore Stefano Bonaccini e l'assessora regionale alle attività produttive Palma Costi —, ora si apre una fase nuova per il rilancio dell'azienda. Restiamo a fian-

co delle lavoratrici de La Perla e dei sindacati che in questi mesi si sono battuti per trovare la migliore delle soluzioni possibili, che ora dovrà essere concretizzata. Continuiamo a seguire da vicino la vicenda e a impegnarci per il futuro dello storico stabilimento di Bologna che rappresenta un pezzo importante del made in Italy».

Una dichiarazione che si traduce nell'impegno di viale Aldo Moro a mettere in campo azioni e misure di accompagnamento alla ricollocazione professionale e che dà anche merito al lavoro svolto in questi mesi — la crisi si era aperta la scorsa estate — dall'azienda, dai lavoratori, dai sindacati e dalle istituzioni. Per i sindacati presenti al lungo percorso confluito ieri negli uffici del dicastero — c'erano le rsu, la segretaria dei tessili emiliano-romagnoli Uiltec-Uil Mariangela Occhiali, la numero uno regionale della Femca-Cisl Rossana Carra e Roberto Guarironi, segretario generale di Filctem-Cgil Emilia-Romagna — «è un buon accordo, perché si evitano i licenziamenti in tronco così come previsto inizialmente e unilateralmente». E precisano coralmemente: «Siamo riusciti con una complessa trattativa a evitare un intervento di ridu-

zione dell'occupazione e delle professionalità che metteva in discussione la sopravvivenza della realtà produttiva di Bologna. Ribadiamo — sostengono — la necessità che il piano di rilancio continui a essere seguito e verificato dalle parti e dalle istituzioni locali, per garantire un futuro a questo grande marchio storico e al suo indotto».

Soddisfatta anche la politica giallorossa. «Un risultato davvero importante, frutto della mobilitazione appassionata e coraggiosa delle lavoratrici e delle loro rappresentanze sindacali — dichiara il parlamentare del Pd, Andrea De Maria —, come dell'impegno delle istituzioni a tutti i livelli. Come deputato eletto a Bologna mi sento impegnato a continuare in sede istituzionale il mio impegno per fare in modo che il piano di rilancio di questa impresa, presidio di eccellenza per il sistema produttivo del Paese, sia

effettivamente realizzato».

«L'intesa raggiunta, grazie al ministero del Lavoro (retto dalla ministra Nunzia Catalfo del Movimento 5 stelle, ndr), sul futuro delle lavoratrici de La Perla — gli fa eco la consigliera regionale dei Cinque Stelle, Silvia Piccinini — chiude una lunga e complessa trattativa: si è riusciti a scongiurare i 126 licenziamenti che avrebbero, nei fatti, decretato la fine di un'esperienza imprenditoriale importante e la dispersione di un capitale umano e lavorativo forse senza uguali in Italia. Bene dunque l'intesa raggiunta, ma adesso è necessario non abbassare la guardia. Come Movimento vigileremo affinché venga portata avanti senza intoppi o ritardi».

«L'accordo sana la frattura con la città aperta dalla procedura di mobilità collettiva e rappresenta un passo in avanti — fa notare infine l'as-

sessore al Lavoro di Palazzo d'Accursio, Marco Lombardo —. Per coglierne a pieno gli effetti credo sia opportuno aspettare dicembre, per comprendere l'entità del numero delle lavoratrici che sceglieranno l'incentivo all'esodo. L'auspicio è che la nuova proprietà abbia compreso quanto la storia de La Perla sia intimamente legata al nostro territorio. È molto più di un brand di lusso, è un patrimonio produttivo che ha fatto la storia dell'emancipazione della donna. Ogni lavoratrice che deciderà di lasciare La Perla sarà una competenza in meno per un'azienda che era composta di eccellenze nella lavorazione del tessile».

400

Gli impiegati

La Perla conta oltre 400 lavoratori, divisi nelle due aziende: La Perla Manufacturing e La Perla Branch

L'asse giallorosso De Maria: continuerò l'impegno in Parlamento Piccinini: intesa grazie al ministro del M5s

La storia

LA PERLA

Gli inizi di Masotti e la vendita

La Perla è stata fondata nel 1954 dalla sarta Ada Masotti inizialmente per il disegno e la produzione di lingerie di lusso. Nel 2008 la famiglia Masotti vende il marchio agli americani JH Partners

Nel 2013 Scaglia la compra all'asta

Nel giugno del 2013 l'imprenditore Silvio Scaglia acquisisce l'azienda all'asta per 69 milioni di euro

L'acquisizione degli olandesi

Dal 2018 è controllata dalla olandese Sapinda Holding che ha promesso un piano industriale che si è rivelato una ristrutturazione

Sapinda annuncia 120 esuberi

L'estate scorsa gli olandesi hanno annunciato 120 esuberi nell'azienda che conta oltre 400 lavoratrici

Protesta

Dopo l'annuncio dei 120 esuberi nel gruppo, i lavoratori de La Perla hanno indetto subito lo sciopero e manifestato più volte in città, anche nel cortile di Palazzo d'Accursio